

AGRIPPINA, testo di Rosa Mogliasso

Stoooooop! Fermi tutti.

Signore e signori.

V'invito a immaginare una donna, un'imperatrice, Agrippina, IO per non essere troppo generici, sto sorseggiando il mio tè delle cinque, e vago, indolente, con il pensiero: l'acquedotto otturato, l'anfiteatro impolverato, l'arco di trionfo che andrebbe aggiornato, l'imperatore che dalla guerra non è tornato, le solite cose di tutti i giorni.

Un pomeriggio come tanti, sollecitata dal quotidiano ma prigioniera della routine.

LA NOIA, insomma.

Improvvisamente, un messaggero e una notizia interrompe il mio pigro vagheggiare: l'Imperatore, Claudio, mio marito, in seconde nozze per carità, MORTO.

La tempesta, il mare, l'inevitabile naufragio, AIUTO, SOCCORSO, le onde, inghiottito, voilà, in un amen: VEDOVA.

Poso la tazzina, abbandono il tramezzino, elaboro il lutto, e decido di reagire, con coraggio, fermezza, immaginazione.

A Nerone, mio figlio di primo letto, deve andare il trono di Roma.

Mi attivo immediatamente, convoco il ragazzo e lo istruisco con lucida determinazione, lui entusiasta aderisce e, a questo proposito, vorrei sottoporvi la sua risposta, noterete la voce ancora adolescenziale, ma non temete, il bambino si deve fare e, certo, si farà.

Aria di Nerone: COL SAGGIO TUO CONSIGILO

Sentito? Tutto la sua maman.

Corroborata dall'entusiasmo del mio Nerone, convoco il paggio Pallante e imposto la strategia.

Dovete sapere, che, nell'arte del governo, mi sono sempre affidata ad alcune regole auree:

1° regola: nel dubbio semplifica.

2° regola: prima di ogni incontro politico, peeling e maschera nutriente.

3° regola: un melange di patchouli e muschio bianco, su tutto il corpo, in particolare piega delle ginocchia. Vi sembra bizzarro? Non lo è, a questo proposito vi voglio mostrare qualcosa:

Aria di Pallante: LA MIA SORTE FORTUNATA

Avete visto? Basta poco, un fruscio di sete.

Un frullo d'ali.

Uno strofinio di collant e l'uomo è in gabbia.

Pallante si è dichiarato disponibile ad appoggiare la candidatura di Nerone, per amore mio.

Già vedo mio figlio seduto sul trono di Cesare... ma, improvvisamente: "Cielo mio marito!"

Claudio.

Non è morto.

Ottone, il generale, l'ha salvato dalle onde.

E Claudio, non ha trovato di meglio che offrirgli l'Impero in segno di gratitudine.

Non ci si può distrarre neanche un momento che ti sfilano il trono da sotto le natiche imperiali.

Che fare?

Approfittare dell'amore che Claudio nutre per Poppea.

Chi è Poppea mi chiedete?

Donnetta, più vistosa che bella, un po' il tipo gatta morta, per capirci, un genere che, inspiegabilmente, incontra.

Infatti sia mio marito Claudio, che il generale Ottone la corteggiano, ma lei ama Ottone.

Pertanto è sufficiente che io fomenti la gelosia di Claudio nei confronti di Ottone e il generale perderà il trono.

Ecco il piano:

Metto in cattiva luce Ottone presso Poppea accusandolo di aver sacrificato l'amore di lei per il potere.

Poppea sentendosi rifiutata, per ripicca, amoreggerà con Claudio.

Claudio ricambierà con prevedibile entusiasmo, Poppea, per farlo ingelosire gli notificherà come Ottone abbia attentato alla sua verginità.

Ottone cadrà in disgrazia presso l'imperatore.

Ottone perderà il trono.

Non fa un plissé.

Questi intrighi di palazzo mi mettono di ottimo umore:

Aria di Agrippina: HO UN NON SO CHE NEL COR

Vado a trovare Poppea, il solito tè delle cinque.

Chiacchiere di femmine.

Le ultime novità da Lutetia Parisiorum

Tendenze moda per tuniche e stole.

Pettini, cammei, fibule.

Profumi, unguenti, tinture.

Integratori dietetici.

Vaniloquio, insomma.

Intanto ne approfitto per rafforzare l'inganno.

Dichiaro la mia lealtà nei confronti di Poppea.

Una seduttrice di livello come me sa portare al proprio party tanto uomini che donne:

Aria di Agrippina: NON HO COR CHE PER AMARTI

In seguito alle mie accorate parole anche Poppea vuole dire la sua e si lancia in un gorgheggio superficiale sulle dinamiche dell'innamoramento.

Briciole, schegge, FRAMMENTI di ovvietà.

Un DISCORSO da fare invidia a un semiologo francese.

E voi sapete a chi mi riferisco.

Aria di Poppea: SE GIUNGE UN DISPETTO

Visto? Una shampista! Nessuna profondità di pensiero, banalità.

Eppure, Poppea, con tutti i suoi evidenti limiti, fa parte du gratin de l'Empire.

Perché l'Impero romano domina il mondo, ma resta pur sempre sensibile alla sconfortante logica della quarta di reggiseno.

Così è e così sarà.

Sempre.

Io lo so bene, e lo sapete bene anche voi.

Aria di Claudio: CADE IL MONDO

Bene, arrivati qui, voglio concedermi una punta di teatro nel teatro: vi racconto cosa combina Poppea.

L'egocentrica, non riuscendo a capacitarsi che il generale Ottone abbia potuto barattare le sue grazie in cambio del trono imperiale, ordisce un tranello.

Mentre Ottone arriva lei si finge addormentata e, parlando come in sogno, lo accusa di averla ingannata.

Ottone, generale sì, ma ingenuo anche, cade nella trappola e diffama chi?

Me, Agrippina, come artefice di tutti gli intrighi.

Reagisco prontamente.

So che Claudio ha una certa fretta di raggiungere il boudoir di Poppea, lo intercetto, gli strappo la promessa di proclamare Nerone imperatore.

Mai perdere la speranza.

Il potere, come diceva qualcuno, “o si ha tutto o non si ha”.

Aria di Agrippina: OGNI VENTO CH'AL PORTO LO SPINGA

Intanto vengo a sapere che Poppea ha invitato nel suo boudoir quell'anima bella di Nerone e lì lo sta intrattenendo in attesa dell'arrivo di Claudio.

Il piano di Poppea è dimostrare a Claudio che mio figlio la sta corteggiando.

Non solo, Poppea nasconde nelle sue stanze anche Ottone, il quale, celato dietro a un paravento, osserva e subisce.

Va detto che il generale Ottone, quanto a soglia di tolleranza, batterebbe anche il Mahatma Gandhi.

Sentire per credere:

Aria di Ottone: “TACERO’...”

In tutto questo, IO, bloccata nel traffico di bighe, quadrighe e cocchi, non riesco a raggiungere il boudoir di Poppea.

Arriva Claudio.

Poppea, giocando sull'ambiguità dei due nomi, spiega all'Imperatore che il suo rivale in amore è Nerone e non Ottone.

Capite? NERONE, OTTONE, entrambi finiscono in ONE.

Mio marito che, evidentemente, nutre per le proprie capacità auditive una fiducia inversamente proporzionale a quella che sente per le proprie attitudini virili, crede alla spiegazione della shampista.

Ma non è finita.

Colpo di scena: Poppea svela a Claudio la presenza di Nerone nel suo boudoir.

Claudio s'infuria.

Al povero Nerone non resta che fuggire.

Aria di Nerone: COME NUBE CHE FUGGE DAL VENTO”

Disgraziatamente al peggio non c'è mai fine.

A causa di una delazione Claudio viene a conoscenza dei miei piani per l'ascesa di Nerone al trono.

L'Imperatore mi affronta e accusa.

Lì per lì tutto sembra perduto.

Ma io, non mi scoraggio.

Rapida come fulmine e abile come una principessa del Foro.

Mi difendo. E l'Imperatore si persuade dell'autenticità del mio amor patrio e coniugale.

Aria di Agrippina: "SE VUOI PACE"

Claudio, Imperatore sì, ma soprattutto uomo stanco e bisognoso di infilarsi le pantofole, dopo tanto confuso patire, decide di risolvere la questione una volta per tutte.

Destina il trono di Cesare a Nerone e la shampista Poppea a Ottone.

E io posso finalmente rilassarmi.

Per il momento.

Come dice Rossella: "domani è un altro giorno".

Coro finale: "LIETO IL TEBRO"